



*Inquartato d'oro e di rosso
al capo d'azzurro al toro
nascente furioso al cavallo
d'argento inalberato a
sinistra sulle colline al
naturale in punta.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Grosso

Non risulta nessun documento che attesti ufficialmente l'origine etimologica del toponimo attribuito a questo comune. Si segnala che tra i comuni d'Italia non ha omonimo.

La storia

Non si hanno informazioni certe sull'epoca di fondazione della comunità grossese. La prima notizia dove viene menzionato questo comune risale al 10 febbraio 1209 quando Giacomo I, Vescovo di Torino, nomina Grosso in un documento in cui compone la vertenza tra il Priore di Sant'Andrea di Torino e il Prevosto della chiesa di Liramo, per beni in Ciriè, Corio, Nole, Liramo e Grosso. Sempre in quel periodo (XIII secolo) il feudo di Grosso, era in mano agli Aleramici (Marchesi del Monferrato) che lo tennero fin verso la fine dello stesso secolo. Infatti il 5 febbraio 1295 venne ceduto Grosso e il suo territorio ad Amedeo Cavalleri, figlio del ciriace Merletto, Signore di Rivarossa. Subentrano quindi agli Aleramici la stirpe dei Cavalleri che terranno il feudo di Grosso, come Conti, fino all'inizio del XVII secolo, prima da soli, poi accanto ai Peracchi (secolo XIV) e ai Giacomelli (sec. XVI). Questa nobile prosapia tiene in mano le redini oltre che del paese, anche della Parrocchia di Grosso soprattutto durante il XVI secolo. In questo secolo, infatti, si succedono al priorato dei patroni della comunità grossese "Santissimi Lorenzo e Stefano" tre membri della discendenza dei Cavalleri: Don Ludovico, Don Giovanni Amedeo e Don Filippo che morirà per contagio dalla peste nel 1599 e la cui morte segnerà l'inizio della decadenza di questa stirpe. All'inizio del 1600 la signoria di Grosso si trova in mano a due fratelli della prosapia dei Cavalleri, Giovanni Lodovico e Sibilla. Giovanni Lodovico riconoscendo ormai estinta la sua discendenza maschile, trasferisce tutto il feudo di Grosso nelle mani della sorella. Ma quando quest'ultima decide di sposare il protomedico di Ciriè, Giovanni Francesco Armano, Giovanni Lodovico cerca di riprendersi il feudo dalle mani della sorella, riuscendoci e vendendolo al savoiaro Claudio Curtet, primo cameriere dei Duchi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I. Questa situazione creò quasi subito una profonda divisione tra le due famiglie che si protrasse per tutta la prima metà del XVII secolo. Nel 1651 Carlo Francesco Curtet, nipote di Claudio Curtet, dovette cedere Grosso agli Armano che ne diventarono i soli padroni. Dei discendenti della dinastia degli Armano si ricorda, oltre a Giovanni Francesco Armano di cui si è già fatto cenno, il Conte Carlo Lorenzo Armano, Conte di Grosso e Villanova, luogotenente nei Dragoni del Re Isidoro Palma, che nel 1821 prese parte ai moti rivoluzionari piemontesi e ne ebbe i beni confiscati. Si menziona anche Giuseppe Amedeo Armano che fu nominato senatore del Piemonte nell'anno 1695 e nel 1710 reggente del Senato di Casale. Nel periodo compreso dal 1928 al 1947, tutto il territorio del comune di Grosso era stato accorpato a quello del vicino comune di Mathi diventandone quindi una frazione. Dal 1 giugno 1947 è stata disposta la ricostruzione del comune di Grosso Canavese. Grosso è noto da secoli per la lavorazioni artigianale del legno e in particolare per quella delle sedie a rocchetto, tanto da essere definito "il paese delle sedie".

Personaggi

Maria Francone Brachet (1857-1930). Si ricorda per il suo incessante impegno

nell'insegnamento.

Giuseppe Rocchietti (1876-1924). Av-

vocato, Regio Notaio che, alla sua morte, lasciò in donazione alla comunità grossese un'importante somma di denaro destinata all'istituzione di corsi serali per i giovani meno abbienti.

Giuseppe Benzo (1893-1973). Generale di divisione, soldato bersagliere nella Prima Guerra Mondiale, fu tra coloro che

Gli edifici

Chiesa di San Ferreolo. Situata in mezzo ai campi, in una posizione isolata, ai piedi della salita che conduce alla regione Pianetto, la chiesa di San Ferreolo, anche in considerazione delle proporzioni contenute, pare a prima vista una casetta disabitata o dimenticata da qualcuno.

Esternamente non trasmette, soprattutto al visitatore poco attento, una particolare sensazione che talvolta si avverte alla vista di particolari edifici storici. L'interno, sia nell'abside che nella parete nord, è graziosamente affrescato con dipinti, un tempo coperti da rudimentale imbiancatura ed ora riportati al primitivo splendore per opera del pittore Cesare Perfetti di Torino. Nell'anno 1974 per iniziativa dell'allora Parroco della comunità grossese Don Pugnetti, con il contributo economico di alcuni cittadini, vennero eseguiti, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte, importanti lavori di risanamento e restauro conservativo.

Non si hanno dei documenti attestanti l'epoca di realizzazione della cappella di San Ferreolo poiché probabilmente furono trafugati nella notte dei Santissimi Innocenti dell'anno 1592 insieme a tutto ciò che ne era custodito al suo interno. A questo proposito sono quindi state formulate diverse ipotesi. Tra queste si segnala quella di Carlo Salvi che pone l'origine della cappella tra l'XI e XIII secolo motivando l'asserto dalla "struttura romanica dell'edificio, esaminata nella sua parte absidale, senza nessuno degli influssi architettonici gotici apparsi in queste zone verso la seconda metà del XIII secolo". Alcuni storici non sono pienamen-

entrarono in Trieste nel novembre del 1918 accolti dall'entusiasmo popolare e vi tornarono nel 1968 a ricevere la cittadinanza onoraria di Trieste nelle celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto. La sua vita esemplarmente cristiana ed i suoi meriti militari e civili furono ricordati dal Priore Don Giovanni Pugnetti alle esequie.

te concordi con questa ipotesi: ritengono infatti che questo edificio, soprattutto in considerazione delle sue modeste dimensioni, possa essere stato realizzato da muratori del posto o soldati francesi di passaggio i quali non necessariamente erano aggiornati sui mutamenti che la nascente arte gotica stava suggerendo a quella romanica, prima di imporsi a quest'ultima.

Castello di Grosso-Palazzo Armano. Situato nel centro del paese, è un'importante testimonianza dell'architettura barocca piemontese del Seicento. Si compone essenzialmente di un grande braccio di fabbrica a tre piani che prospetta la piazza. Due corpi avanzati si protendono innanzi, formando tra di essi un cortile d'onore isolato dalla piazza mediante un muro interrotto da un portone classicheggiante, coronato da un frontale triangolare. Agli angoli superiori dell'edificio sono applicate quattro torricelle pensili che ricordano quelle di guardia dei castelli medioevali. Nel centro del palazzo si innalza un torrione, alleggerito da una aggraziata galleria. Guardando l'edificio principale dalla piazza, si nota alla sinistra un braccio di due piani che termina con una cappella gentilizia che anch'essa si affaccia sulla piazza. Nel 1655 gli Armano, allora Conti di Grosso, fecero ricostruire dalle fondamenta il castello che era cadente per vetustà e realizzarono la cappella gentilizia sopra citata intitolata alla Sindone e molto presto la fecero funzionare assumendo un capellano. Attualmente il castello con le sue pertinenze è oggetto di un profondo restauro conservativo, in fase di ultimazione, realizzato per iniziativa di un privato che ne è diventato recentemente il proprietario.

Cenni bibliografici

ALECI A., *Vizi e virtù a Grosso Canavese: studio iconografico* in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, n.11-12, 1998.
BELLEZZA PRINZI A., DONNA D'OLDENICO G., *Memorie storiche di Grosso Canavese*, a cura del sacerdote don G. Pugnetti, Ciriè, Capella, 1976.

CAVALLARI MURAT A., *Lungo la stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1973.
SALVI C., *La chiesa di San Ferreolo degnamente restaurata a Grosso* in Il Risveglio del Canavese e delle valli di Lanzo, Ciriè, 18 settembre 1984.



Grosso

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
856

Abitanti
1056

Superficie territoriale
4,33 kmq

Altitudine s.l.m.
394 m

Frazioni
Maciurlat, Vauda, Vigna



Palazzo comunale
Piazza IV Novembre, 13
Cap 10070
Tel. 011 9267689
Fax 011 9269626
info@comune.grosso.to.it
www.comune.grosso.to.it